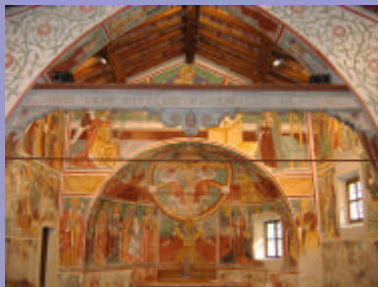


LA CHIESA DELLA SS. TRINITÀ DI MOMO

La Chiesa romanica della Santissima Trinità di Momo, risalente agli inizi del XIII secolo, sorge su un ramo laterale di quella che era la via Francigena, una via *francisca* che da Novara attraverso Borgomanero e il Lago d'Orta portava ai valichi alpini dell'Ossola. A conferma di questo negli affreschi interni sono rappresentate scene dei *Discepoli di Emmaus*, in cui Gesù veste i panni del pellegrino di Santiago, del *Trasporto della santa casa di Loreto* e fra le *Opere di Misericordia* compare *Alloggiare i pellegrini*. Diversi interventi hanno modificato il nucleo originario dell'edificio: in epoca medievale infatti era una semplice cappella di sosta per i viandanti, come testimoniato dalle fondazioni della seconda metà dell'XI secolo. La dedicazione alla Santissima Trinità induce infatti a pensare che la fondazione non risalga oltre l'anno Mille. La festa della Trinità, infatti, fu introdotta dai monaci cluniacensi. Agli inizi del XIII secolo fu poi trasformata in *ecclesia* prolungando la cappella verso ovest; nel XV secolo venne realizzata la facciata a capanna e l'interno fu modificato con la divisione dell'aula in tre campate mediante l'inserimento di due archi a sesto acuto che sorreggevano la copertura in legno e coppi. A metà del XVI secolo fu prolungata di una campata l'aula e fu aggiunto il portico in facciata (inizio del XVII secolo). L'interno della chiesa si presenta interamente affrescato. Il ciclo pittorico inizia nella zona absidale e prosegue lungo le pareti su tre registri con alcune scene della vita di Cristo dall'infanzia alla passione. Si tratta di una vera e propria Bibbia Iconografica o *Biblia Pauperum*, bibbia dei poveri, secondo quanto predicato da San Gregorio Magno l'immagine è la scrittura degli analfabeti. In ciclo pittorico termina sulla controfacciata del primo arco con il Giudizio Universale diviso in 5 riquadri.



Affreschi interni della chiesa della SS. Trinità di Momo

Il romanico in Provincia di Novara

LA BASILICA DI S. MICHELE A OLEGGIO E LA CHIESA DELLA SS. TRINITA' DI MOMO



Il romanico in Provincia di Novara

Itinerario proposto da:
Pomella Patrizia
Guida Turistica Abilitata
per la Provincia di Novara
Tel.: 339-6200275
E-mail: pomellapatrizia@libero.it
<http://turismoanovara.jimdo.com>

Il romanico in Provincia di Novara

Itinerario proposto da:
Pomella Patrizia
Guida Turistica Abilitata
per la Provincia di Novara
Tel.: 339-6200275
E-mail: pomellapatrizia@libero.it
<http://turismoanovara.jimdo.com>

LA BASILICA CIMITERIALE DI S. MICHELE A OLEGGIO

La chiesa attuale è databile all'XI secolo, ed è una delle basiliche romaniche più importanti del novarese. S. Michele insieme a San Giorgio era considerato il protettore del popolo longobardo. Sorge sul luogo di un precedente edificio del quale sono state trovate le fondazioni in parte davanti all'attuale facciata sulla sinistra ed in parte all'interno, ed era posta all'incrocio di due strade romane; fin dalle origini ebbe probabilmente funzione cimiteriale. Il documento più antico che ne attesta l'esistenza risale al 973.

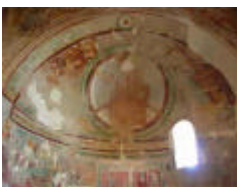
La chiesa si presenta a tre navate (come già messo in evidenza dalla facciata a salienti asimmetrica) separate da due file di tre pilastri rettangolari e concluse da tre absidi semicirculari. La navata centrale presenta dimensioni doppie rispetto alle laterali. Il presbiterio è rialzato e sotto di esso è stata realizzata la cripta, alla quale si accede tramite due scale che scendono dalle navate laterali. La cripta, priva di decorazioni, è divisa in dodici campate coperte da volte a crociera con nervature molto accentuate, sorrette da sei pilastri.

Di grande interesse sono i cicli pittorici realizzati all'interno della basilica, fra i pochi esempi di arte romanica ancora visibili nel Nord Italia.

Al centro dell'abside campeggia la figura del Cristo in Maestà benedicente seduto su un arco baleno, inserito all'interno di una mandorla. Al di sopra le sei



Navata centrale



Catino absidale

figure dette dei diaconi rappresentate con un libro in mano. Sotto si intravede una fascia a fondo verde con cornice rossa e gialla, all'interno della quale sono dipinte foglie, spighe di grano e fiori stilizzati (di croco e di amaranto) e nastri che si snodano. Nello zoccolo dell'abside vi è l'affresco più noto detto *dei cavalieri*: dieci figure di guerrieri con lance e cotte di ferro con in primo piano una figura femminile con mantello rosso con in braccio un bambino, sullo sfondo altri guerrieri di cui uno in atto di cadere da un cavallo ferito. Sopra l'abside ai lati della finestra a croce due cervi affrontati sormontati dall'angelo mistico. L'altare è poi sormontato da un'ancona, datata 1587, rappresentante la Crocifissione con la Madonna, San Giovanni Evangelista e San Michele Arcangelo.

Nella navata centrale a sinistra il busto di una donna con il velo che le copre il capo e una grossa aureola; potrebbe essere la Vergine Annunciata.

Nell'abside meridionale un altro Cristo in Maestà entro una mandorla circolare, al di sotto del quale si trovano figure di diaconi.

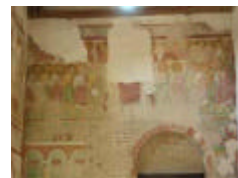
Nella parete della controfacciata si trova il Giudizio Universale: al centro il Cristo Giudice, figura in parte distrutta dall'apertura di una finestra in epoca barocca. Ai lati del Cristo, su tre file la Madonna tra angeli e Santi, gli Apostoli ritratti a mezzo busto seduti su un seggio, e sotto una fascia



Abside



Abside meridionale



Giudizio Universale

con motivo di greca un gruppo di monaci ed ecclesiastici. Più in basso a sinistra del portale i dannati ed i beati: tre giovani, rappresentati secondo la tradizione bizantina come piccole figure sedute in grembo ai 3 patriarchi, che portano le anime dei defunti. Funge quasi da zoccolo un finto velario con frammenti di scene di lavori artigianali. Sulla parete destra della navata maggiore si trova l'affresco che viene interpretato come il ritrovamento e la traslazione del corpo di una santa. La critica tende a collocare gli affreschi in un arco di tempo di una cinquantina d'anni tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. All'interno della basilica sono presenti anche altri affreschi: i Santi vescovi della cripta (XIV secolo), Santi con arma nobiliare della navata maggiore (XIV secolo), Sant'Antonio Abate del XIV secolo, la Resurrezione di Cristo, attribuita al novarese Franceschino Cagnola (fine XV inizio XVI secolo), il S. Michele arcangelo, sul primo pilastro entrando a destra, da attribuire all'oleggese Johannes Maria del Rumo (metà XVI secolo), la fugacità della vita nell'angolo sud-ovest dell'inizio del XVIII secolo da attribuire all'oleggese Carlo Morino.



Controfacciata

Il romanico in Provincia di Novara

Itinerario proposto da:
Pomella Patrizia
Guida Turistica Abilitata
per la Provincia di Novara

Tel.: 339-6200275

E-mail: pomellapatrizia@libero.it
<http://turismoanovara.jimdo.com>